

Diese PDF-Ausgabe wurde automatisch mit einem im Rahmen dieses Projektes entwickelten Satzsystem generiert. Da sich diese Softwarekomponente noch im Aufbau befindet, werden zurzeit noch nicht alle zur exakten Darstellung der Libretti erforderlichen Funktionalitäten unterstützt (z.B. Titelformatierung, Kapitälchen, Mehrspaltigkeit, etc.).

## IDOMENEO

## DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO NUOVO DI CORTE  
 PER COMANDO DI S. A. S. E. CARLO TEODORO, Conte Palatino del Reno,  
 Duca dell'Alta e Bassa Baviera e del Palatinato Superiore etc. etc., Archidapifero ed  
 Elettore etc. etc.  
 NEL CARNOVALE 1781.

La poesia è del signor abate Gianbattista Varesco, capellano di corte di S. A. R.  
 l'Arcivescovo e Principe di Salisburgo.  
 La musica è del signor maestro Wolfgang Amadeo Mozart, academico di  
 Bologna e di Verona, in actual servizio di S. A. R. l'Arcivescovo e Principe di  
 Salisburgo.  
 La traduzione è del signor Andrea Schachtner, pure in actual servizio di S. A. R.  
 l'Arcivescovo e Principe di Salisburgo.

MONACO, apresso Francesco Giuseppe Thuille.

## ARGOMENTO

Idomeneo, re di Creta, uno de' più insigni eroi che diedero a Troia famosa l'ultimo  
 sterminio, ritornando fastoso per mare al regno suo, fu non lungi dal porto di  
 Sidone sorpreso da sì fiera tempesta, che, vinto dal timore, fece voto a Nettuno di  
 sacrificargli il primo qualsisia uomo che sarà per incontrare al suo sbarco sul lido,  
 qualora egli ottenga per sé e per la sua gente lo scampo dall'imminente naufragio.  
 Idamante, suo figlio, al mal fondato avviso del naufragio del caro suo padre, corse  
 inconsolabile al lido sperando forse di rilevarne colà migliori notizie, e fu per  
 disavventura il primo che incontrò il genitore, che esaudito dal dio de' mari se  
 n'andava solingo cercando la vittima a lui promessa.  
 La lunga assenza d'Idomeneo dalla patria, dove lasciò il figlio ancor bambino, fece  
 che qui l'un l'altro non riconobbe se non dopo ben lungo ragionamento.  
 Era Idamante innamorato d'Ilia principessa, figlia di Priamo, re di Troia, la quale  
 egli con provide disposizioni salvò da una orribile burasca allorché fu condotta  
 prigioniera in Creta, e da questa era teneramente riamato.  
 La principessa Elettra, figlia d'Agamennone, re d'Argo, rifugiata in Creta per le  
 funeste rivoluzioni della sua patria, era innamorata d'Idamante, ma da lui non  
 corrisposta. I diversi affetti eccitati nel padre e nel figlio dal loro scoprimento,  
 l'amor paterno d'Idomeneo, il suo dovere verso Nettuno, l'infelice situazione  
 d'Idamante che ignora il suo destino, il reciproco amore de' due amanti amareggiato  
 all'eccesso poiché Idomeneo fu costretto a svelare l'arcano ed a sciogliere il crudel  
 voto, la gelosia e la disperazione d'Elettra, il tutto forma l'azione del presente  
 drammatico componimento. Il rimanente si ricava dalla scena.  
 Si legga la tragedia francese che il poeta italiano in qualche parte imitò, riducendo  
 il tragico a lieto fine.

La scena è in Sidone, capitale di Creta.

## MUTAZIONI DI SCENE

Nell'atto primo:

Galleria nel palazzo reale, corrispondente a diversi appartamenti destinati ad Ilia.  
 Spiagge del mare ancora agitato, attorniate da dirupi. Rottami di navi sul lido.  
 Nell'atto secondo:

Appartamenti reali.  
 Il porto di Sidone con bastimenti lungo le spiagge.

Nell'atto terzo:

Giardino reale.

Gran piazza abbellita di statue avanti al palazzo, di cui si vede da un lato il frontispicio.

Veduta esteriore del magnifico tempio di Nettuno, con vastissimo atrio che lo circonda, a traverso del quale si scuopre in lontano la spiaggia del mare.

Le decorazioni sono d'invenzione del signor Lorenzo Quaglio, consigliere della camera delle finanze, professore dell'accademia delle belle arti a Düsseldorf e architetto de' teatri di S. A. S. E.

#### PERSONAGGI

IDOMENEO, re di Creta    Il signor Raaff, virtuoso di camera di S. A. S. E. Palatina Duca di Baviera etc. etc.

IDAMANTE, suo figlio    Il signor Dal Prato

ILIA, principessa troiana, figlia di Priamo    La signora Dorothea Wendling, virtuosa di camera di S. A. S. E. etc. etc.

ELETTRA, principessa, figlia d'Agamemnone, re d'Argo    La signora Elisabetha Wendling, virtuosa di camera di S. A. S. E. etc. etc.

ARBACE, confidente del re    Il signor Domenico de Panzachi, virtuoso di camera di S. A. S. E. etc. etc.

GRAN SACERDOTE di Nettuno    Il signor Giovanni Valesi, virtuoso di camera di S. A. S. E. etc. etc.

COMPARSE e CORI    di sacerdoti

di troiani prigionieri

d'uomini e donne cretesi

di marinari argivi.

Li balli sono d'invenzione del signor le Grand, direttore di balli di S. A. S. E. Palatina Duca di Baviera.

**ATTO PRIMO**

*Galleria nel palazzo reale, corrispondente a diversi appartamenti destinati ad Ilia.*

**SCENA I**

*ILIA sola.*

Quando avran fine ormai  
l'aspre sventure mie?...

Ilia infelice,  
di tempesta crudel misero avanzo,  
del genitor e de' germani priva,  
5 del barbaro nemico  
misto col sangue il sangue  
vittime generose,  
a qual sorte più rea  
ti riserbano i numi?...

10 Pur vendicaste voi  
di Priamo e di Troia i danni e l'onte:  
perì la flotta achiva, e Idomeneo  
pasto forse sarà d'orca vorace...  
Ma che mi giova, oh ciel! se al primo aspetto  
15 di quel prode Idamante,  
che all'onde mi rapì, l'odio deposi,  
e pria fu schiavo il cor che m'accorgessi  
d'essere prigioniera!  
Ah qual contrasto, oh dio! d'opposti affetti  
20 mi destate nel sen, odio ed amore!...  
Vendetta deggio a chi mi diè la vita,  
gratitudine a chi vita mi rende...  
Oh Ilia! Oh genitor! Oh prence! Oh sorte!  
Oh vita sventurata! Oh dolce morte!  
25 Ma che? M'ama Idamante?... Ah no, l'ingrato  
per Elettra sospira, e quella Elettra,  
meschina principessa, esule d'Argo,  
d'Oreste alle sciagure a queste arene  
fuggitiva, raminga, è mia rivale.  
30 Quanti mi siete intorno  
carnefici spietati?... Orsù, sbranate,  
Vendetta, gelosia, odio ed amore,  
Sbranate, sì, quest'infelice core!

**Aria**

35 Padre, germani, addio!  
Voi foste, io vi perdei.  
Grecia, cagion tu sei,  
e un greco adorerò?

D'ingrata al sangue mio  
so che la colpa avrei,  
40 ma quel sembante, oh dèi!  
odiare ancor non so.

Ecco, Idamante, ahimè!  
sen vien. Misero core,  
tu palpiti e paventi.  
45 Deh cessate per poco, o miei tormenti!

## SCENA II

IDAMANTE, ILIA. *Seguito d'Idamante.*

IDAMANTE

*(Al seguito.)*

Radunate i troiani, ite, e la corte  
sia pronta questo giorno a celebrar.

*(A Ilia.)*

Di dolce speme a un raggio  
scema il mio duol. Minerva, della Grecia  
50 protettrice, involò al furor dell'onde  
il padre mio. In mar di qui non lunge  
comparser le sue navi. Indaga, Arbace,  
il sito che a noi toglie  
l'augusto aspetto.

ILIA

*(Con ironia.)*

Non temer: difesa  
55 da Minerva è la Grecia, e tutta ormai  
scoppiò sovra i troian l'ira de' numi.

IDAMANTE

Del fato de' troian più non dolerti.  
Farà il figlio per lor quanto farebbe  
il genitor e ogn'altro

60 vincitor generoso. Ecco, abbian fine,  
prencipessa, i lor guai:  
rendo lor libertade, e ormai fra noi  
sol prigioniero fia, sol fia chi porte  
che tua beltà legò care ritorte.

ILIA

65 Signor, che ascolto? Non saziaro ancora  
d'implacabili dèi l'odio, lo sdegno,  
d'Ilio le gloriose  
or diroccate mura, ah non più mura,  
ma vasto e piano suol? A eterno pianto  
70 dannate son le nostre egre pupille?

IDAMANTE

Venere noi punì, di noi trionfa.  
Quanto il mio genitor, ahi rimembranza!  
soffrì de' flutti in sen? Agamennone,  
vittima in Argo alfin, a caro prezzo

75 comprò que' suoi trofei, e non contenta  
di tante stragi ancor la dea nemica  
che fe'? Il mio cor trafisse,  
Ilia, co' tuoi bei lumi  
più possenti de' suoi,  
80 e in me vendica adesso i danni tuoi.

ILIA

Che dici?

IDAMANTE

Sì, di Citerea il figlio  
incogniti tormenti  
stillommi in petto. A te pianto e scompiglio  
Marte portò, cercò vendetta Amore  
85 in me de' mali tuoi, quei vaghi rai,  
que' tuoi vezzi adoprò... Ma all'amor mio  
d'ira e rossor tu avvampi?

ILIA

In questi accenti  
mal soffro un temerario ardir. Deh pensa,  
pensa, Idamante, oh dio!  
90 il padre tuo qual è, qual era il mio.

**Aria**

IDAMANTE

Non ho colpa, e mi condanni,  
idol mio, perché t'adoro.  
Colpa è vostra, o dèi tiranni,  
e di pena afflitto io moro  
95 d'un error che mio non è.

Se tu il brami, al tuo impero  
aprirommi questo seno.  
Ne' tuoi lumi il leggo, è vero,  
ma mel dica il labro almeno,  
100 e non chiedo altra mercé.

ILIA

*(Vede condurre i prigionieri.)*  
Ecco il misero resto de' troiani,  
dal nemico furor salvi.

IDAMANTE

Or quei ceppi  
io romperò, vuo' consolarli adesso.  
(Ahi! Perché tanto far non so a me stesso?)

**SCENA III**

*IDAMANTE, ILIA. Troiani prigionieri, uomini e donne cretesi.*

IDAMANTE

105 Scingete le catene,  
*(Si levano a' prigionieri le catene, li quali dimostrano gratitudine.)*  
ed oggi il mondo,  
o fedele Sidon suddita nostra,  
vegga due gloriosi  
popoli in dolce nodo avvinti e stretti  
di perfetta amistà.  
110 Elena armò la Grecia e l'Asia, ed ora  
disarma e riunisce ed Asia e Grecia  
eroina novella,  
prencipessa più amabile e più bella.

**Coro**

TUTTI

115 Godiam la pace,  
trionfi Amore:  
ora ogni core  
giubilerà.

DUE CRETESI

Grazie a chi estinse  
face di guerra:  
120 or si la terra  
riposo avrà.

TUTTI

Godiam la pace,  
trionfi Amore:  
125 ora ogni core  
giubilerà.

DUE TROIANI

A voi dobbiamo  
pietosi numi,  
e a quei bei lumi  
la libertà.

TUTTI

130 Godiam la pace,  
trionfi Amore:  
ora ogni core  
giubilerà.

**SCENA IV***ELETTRA e detti.*

ELETTRA

*(Agitata da gelosia.)*  
Prence, signor, tutta la Grecia oltraggi:  
135 tu proteggi il nemico.

IDAMANTE

Veder basti alla Grecia  
vinto il nemico. Opra di me più degna  
a mirar s'apparecchi, o prencipessa:  
vegga il vinto felice.  
*(Vede venire Arbace.)*

**SCENA V***ARBACE e detti. (Arbace è mesto.)*

IDAMANTE

Arbace viene.

*(Timoroso.)*

140 Ma quel pianto che annunzia?

ARBACE

Mio signore,

de' mali il più terribil...

IDAMANTE

*(Ansioso.)*

Più non vive

il genitor?

ARBACE

Non vive: quel che Marte  
far non poté finor, fece Nettuno,  
l'inesorabil nume,  
145 e degl'eroi il più degno, ora il riseppi,  
presso a straniera sponda  
affogato morì.

IDAMANTE

Ilia, de' viventi  
eccoti il più meschin.  
Or sì dal cielo  
sodisfatta sarai...

Barbaro fato!...  
150 Corrasì al lido... Ahimè! Son disperato!  
(*Parte.*)

ILIA

Dell'Asia i danni ancora  
troppo risento, e pur d'un grand'eroe  
al nome, al caso, il cor parmi commosso,  
e negargli i sospir, ah no, non posso.  
(*Parte sospirando.*)

**SCENA VI***ELETTRA sola.*

155 Estinto è Idomeneo?... Tutto a' miei danni,  
tutto congiura il ciel. Può a suo talento  
Idamante disporre  
d'un impero e del cor, e a me non resta  
ombra di speme?

A mio dispetto, ahì lassa!  
160 vedrò, vedrà la Grecia a suo gran scorno  
una schiava troiana di quel soglio  
e del talamo a parte...

Invano, Elettra,  
ami l'ingrato... E soffre  
una figlia d'un re, ch'ha re vassalli,  
165 che una vil schiava aspiri al grand'acquisto?...  
Oh sdegno! Oh smanie! Oh duol!... Più non resisto.

**Aria**

Tutte nel cor vi sento,

furie del crudo averno,  
lunge a sì gran tormento  
170 amor, mercé, pietà.

Chi mi rubò quel core,  
quel che tradito ha il mio,  
provin dal mio furore  
vendetta e crudeltà.

*(Parte.)**Spiagge del mare ancora agitato attorniate da dirupi. Rottami di navi sul lido.***SCENA VII***Coro di gente vicina a naufragare.*

TUTTI

*(Forte.)*

175 Pietà, numi, pietà!  
Aiuto, o giusti numi!  
A noi volgete i lumi...

## PARTE DEL CORO

*(Scemando.)*

180 Pietà, numi, pietà!  
Il ciel, il mare, il vento  
ci opprimon di spavento...

## ALTRA PARTE DEL CORO

*(Piano.)*

Pietà, numi, pietà!  
In braccio a cruda morte  
ci spinge l'empia sorte...

## TUTTI

*(Pianissimo.)*

Pietà, numi, pietà!

**SCENA VIII****Pantomima**

*Nettuno comparisce sul mare. Fa cenno a' venti di ritirarsi alle loro spelonche. Il mare a poco a poco si calma. Idomeneo, vedendo il dio del mare, implora la sua potenza. Nettuno riguardandolo con occhio torvo e minaccevole si tuffa nell'onde e sparisce.*

**SCENA IX***IDOMENEO con seguito.*

## IDOMENEO

*(Al suo seguito.)*

185 Eccoci salvi alfin. O voi, di Marte  
e di Nettuno all'ire,  
alle vittorie, ai stenti  
fidi seguaci miei,  
lasciatemi per poco  
190 qui solo respirar e al ciel natio  
confidar il passato affanno mio.  
*(Il seguito si ritira, e Idomeneo solo s'inoltra sul lido contemplando.)*  
Tranquillo è il mar, aura soave spira  
di dolce calma, e le cerulee sponde  
il biondo dio indora. Ovunque io miro,  
195 tutto di pace in sen riposa e gode.  
Io sol, io sol su queste aride spiagge,  
d'affanno e da disagio estenuato,  
quella calma, o Nettuno, in me non provo  
che al tuo regno impetrai.  
200 In mezzo a flutti e scogli  
dall'ira tua sedotto, a te lo scampo  
dal naufragio chiedei, e in olocausto  
il primo de' mortali, che qui intorno  
infelice s'aggiri, all'are tue  
205 pien di terror promisi.  
All'empio voto  
Eccomi in salvo, sì, ma non in pace...  
Ma son pur quelle, oh dio! le care mura  
dove la prima io trassi aura vitale?...  
Lungi da sì gran tempo, ah con qual core  
210 ora vi rivedrò, se, appena in seno  
da voi accolto, un misero innocente  
dovrò svenar!  
Oh voto insano, atroce!

Giuramento crudel! Ah qual de' numi  
mi serba ancor in vita,  
215 o qual di voi mi porge almen aita?

## Aria

IDOMENEO

Vedrommi intorno  
l'ombra dolente  
che notte e giorno:  
"sono innocente"  
220 m'accennerà.

Nel sen trafitto,  
nel corpo esangue  
il mio delitto,  
lo sparso sangue  
225 m'additerà.

Qual spavento,  
qual dolore!  
Di tormento  
questo core  
230 quante volte  
morirà!

*(Vede un uomo che s'avvicina.)*

Cieli! Che veggo? Ecco, la sventurata  
vittima, ahimè! s'appressa...

Oh qual dolore  
mostra quel ciglio! Mi si gela il sangue...  
235 Fremo d'orror... E vi fia grata, o numi,  
legittima vi sembra  
ostia umana innocente?...

E queste mani  
le ministre saran?... Mani esecrande!  
Barbari, ingiusti numi! Are nefande!

## SCENA X

*IDAMANTE, IDOMENEO in disparte.*

IDAMANTE

240 Spiagge romite e voi scoscese rupi,  
testimoni al mio duol siate e cortesi  
di questo vostro albergo  
a un agitato cor... Quanto spiegate  
di mia sorte il rigor, solinghi orrori!...

245 Vedo fra quegl'avanzi  
di fracassate navi su quel lido  
sconosciuto guerrier... Voglio ascoltarlo,  
vuo' confortarlo e voglio  
in letizia cangiar quel suo cordoglio.  
*(S'appressa e parla a Idomeneo.)*

250 Sgombra, o guerrier, qual tu ti sia, il timore:  
eccoti pronto a tuo soccorso quello  
che in questo clima offrir tel può.

IDOMENEO

*(Più il guardo,*

più mi strugge il dolor.)  
*(A Idamante.)*

De' giorni miei  
il resto a te dovrò. Tu quale avrai  
255 premio da me?

IDAMANTE

Premio al mio cor sarà  
l'esser pago d'averti  
sollevato, difeso: ahi, troppo, amico,  
dalle miserie mie instrutto io fui  
a intenerirmi alle miserie altrui!

IDOMENEO

260 (Qual voce, qual pietà il mio sen trafigge!)  
(*A Idamante.*)  
Misero tu? Che dici?... Ti son conte  
le tue sventure appien?

IDAMANTE

Dell'amor mio,  
cieli! il più caro oggetto,  
in quegli abissi spinto  
265 giace l'eroe Idomeneo estinto.  
Ma tu sospiri e piangi?  
T'è noto Idomeneo?

IDOMENEO

Uom più di questo  
deplorabil non v'è, non v'è chi plachi  
il fato suo austero.

IDAMANTE

Che favelli?  
270 Vive egli ancor?  
(Oh dèi! Torno a sperar.)  
(*A Idomeneo.*)  
Ah dimmi, amico, dimmi,  
dov'è? Dove quel dolce aspetto  
vita mi renderà?

IDOMENEO

Ma d'onde nasce  
questa che per lui nutri  
275 tenerezza d'amor?

IDAMANTE

Potessi almeno  
a lui stesso gl'affetti miei spiegare!

IDOMENEO

(Pur quel sembiante  
non m'è tutto stranier: un non so che  
ravviso in quel...)

IDAMANTE

(Pensoso il mesto sguardo  
in me egli fissa... E pur a quella voce,  
280 a quel ciglio, a quel gesto uom mi rassembra  
o in corte o altrove a me noto ed amico.)

IDOMENEO

Tu mediti.

IDAMANTE

Tu mi contempli e taci.

IDOMENEO

Perché quel tuo parlar sì mi conturba?

IDAMANTE

E qual mi sento anch'io  
285 turbamento nell'alma? Ah ch'io non posso  
più il pianto ritener.  
(*Piange.*)

IDOMENEIO

Ma di': qual fonte  
sgorga quel pianto? E quel sì acerbo duol  
che per Idomeneo tanto t'affligge...

IDAMANTE

*(Con enfasi.)*  
Ah ch'egli è il padre...

IDOMENEIO

*(Interrompendolo impaziente.)*  
Oh dio!

290 Parla: di chi è egli padre?

IDAMANTE

*(Con voce fiacca.)*  
È il padre mio.

IDOMENEIO

*(Spietatissimi dèi!...)*

IDAMANTE

Meco compiangi  
del padre mio il destin?...

IDOMENEIO

*(Dolente.)*  
Ah figlio!...

IDAMANTE

*(Tutto giulivo.)*  
Ah padre!...

Dove son io?... Oh qual trasporto!... Soffri,  
genitor adorato, che al tuo seno...

295 e che un amplesso...

*(Vuole abbracciarlo, il padre si ritira turbato.)*  
Ahimè! Perché ti sdegni?...

Disperato mi fuggi?... Ah dove, ah dove?

IDOMENEIO

Non mi seguir, tel vieto:  
meglio per te saria il non avermi  
veduto or qui.  
Paventa il rivedermi.  
*(Parte in fretta.)*

IDAMANTE

300 Oh qual gelido orror m'ingombra i sensi!...

Lo vedo appena, il riconosco, e a' miei  
teneri accenti in un balen s'invola.  
Misero! In che l'offesi, e come mai  
quel sdegno io meritai, quelle minacce?...

305 Vuo' seguirlo e veder, oh sorte dura!

qual mi sovrasti ancor più rea sventura.

## Aria

IDAMANTE

Il padre adorato  
ritrovo, e lo perdo:  
mi fugge sdegnato  
fremendo d'orror.

310

Morire credei  
di gioia e d'amore:  
or, barbari dèi!  
m'uccide il dolor.

*(Parte addolorato.)*

*Fine dell'atto primo.*

## INTERMEZZO

*Il mare è tutto tranquillo. Sbarcano le truppe cretesi arrivate con Idomeneo. I guerrieri cantano il seguente coro in onore di Nettuno. Le donne cretesi accorrono ad abbracciare i loro felicemente arrivati e sfogano la vicendevole gioia con un ballo generale che termina col coro.  
Marcia guerriera durante lo sbarco.*

### Coro de' guerrieri sbarcati

TUTTI

315            Nettuno s'onori,  
              quel nome risuoni,  
              quel nume s'adori,  
              sovrano del mar.

PARTE DEL CORO

320            Da lunge ei mira  
              di Giove l'ira,  
              e in un baleno  
              va all'Eghe in seno,  
              da regal sede  
325            tosto provvede,  
              fa i generosi  
              destrier squammosi  
              ratto accoppiar.

330            Dall'onde fuore  
              suonan sonore  
              tritoni araldi  
              robusti e baldi  
              buccine intorno.

335            Già ride il giorno,  
              ché il gran tridente  
              il mar furente  
              seppe domar.

TUTTI

340            Nettuno s'onori,  
              quel nome risuoni,  
              quel nume s'adori  
              sovrano del mar.

PARTE DEL CORO

345            Su conca d'oro,  
              regio decoro,  
              spira Nettuno.  
              Scherza Portuno  
              ancor bambino  
              col suo delfino,  
              con Anfitrite.  
              Or noi di Dite  
              fe' trionfar.

350            Nereidi amabili,  
              ninfe adorabili,  
              che alla gran dea  
              con Galatea  
              corteggio fate,  
355            deh ringraziate

per noi quei numi  
che i nostri lumi  
fero asciugar.

TUTTI

360            Nettuno s'onori,  
              quel nome risuoni,  
              quel nume s'adori  
              sovrano del mar.

              Or suonin le trombe:  
              solenne ecatombe  
365            andiam preparar.  
*Fine dell'intermezzo.*

**ATTO SECONDO***Appartamenti reali.***SCENA I***IDOMENEO, ARBACE.*

IDOMENEO

Siam soli. Odimi, Arbace, e il grand'arcano  
 in sen racchiudi; assai  
 per lungo uso m'è nota  
 tua fedeltà.

ARBACE

Di fedeltà il vassallo

370 merto non ha: virtù non è il dover.  
 Ecco la vita, il sangue...

IDOMENEO

Un sol consiglio

or mi fa d'uopo. Ascolta:  
 tu sai quanto a' troiani  
 fu il brando mio fatal.

ARBACE

375 Tutto m'è noto.

IDOMENEO

Gonfio di tante imprese  
 al varco alfin m'attese il fier Nettuno.

ARBACE

E so che a' danni tuoi  
 ad Eolo unito e a Giove  
 380 il suo regno sconvolse...

IDOMENEO

Sì, che m'estorse in voto  
 umana vittima.

ARBACE

Di chi?

IDOMENEO

Del primo

che sulla spiaggia incauto a me s'appressi.

ARBACE

Or dimmi:

385 chi primo tu incontrasti?

IDOMENEO

Inorridisci:

il mio figlio...

ARBACE

Idamante!...

*(Perdendosi d'animo.)*

Io vengo meno...

*(Raccoltosi.)*

Ti vide?... Il conoscesti?

IDOMENEIO

Mi vide e a offrirmi ogni sollievo accorse,  
credendomi stranier e il morto padre  
390 piangendo. Al lungo ragionar l'un l'altro  
conobbe alfin, ah! conoscenza...

ARBACE

A lui  
il suo destin svelasti?

IDOMENEIO

No, che da orror confuso io m'involai,  
disperato il lasciai.

ARBACE

Povero padre!  
395 Idamante infelice!

IDOMENEIO

Dammi, Arbace, il consiglio:  
salvami, per pietà, salvami il figlio.

ARBACE

*(Pensa, poi risolve.)*  
Trovisi in altro clima altro soggiorno.

IDOMENEIO

Dura necessità!... Ma dove mai,  
400 dove ad occhio immortal potrà celarsi?

ARBACE

Purché al popol si celi.  
Per altra via intanto  
Nettun si placherà, qualche altro nume  
di lui cura n'avrà.

IDOMENEIO

Ben dici, è vero...  
*(Vede venire Ilia.)*  
405 Ilia s'appressa, ahimè!...  
*(Resta un poco pensoso e poi decide.)*  
In Argo ei vada e sul paterno soglio  
rimetta Elettra... Or vanne a lei e al figlio,  
fa' che sian pronti, il tutto  
sollecito disponi.  
410 Custodisci l'arcano. A te mi fido.  
A te dovranno, o caro, o fido Arbace,  
la vita il figlio e il genitor la pace.

## Aria

ARBACE

Se il tuo duol, se il mio disio  
sen volassero del pari  
415 a ubbidirti qual son io,  
saria il duol pronto a fuggir.

Quali al trono sian compagni,  
chi l'ambisce or veda e impari:  
stia lontan o non si lagni  
420 se non trova che martir.

*(Parte.)*

**SCENA II***IDOMENEO, ILIA.*

ILIA

Se mai pomposo apparse  
 su l'achivo orizzonte il dio di Delo,  
 eccolo in questo giorno, o sire, in cui  
 l'augusta tua presenza i tuoi diletti  
 425 sudditi torna in vita e lor pupille,  
 che ti piansero estinto, or rasserena.

IDOMENEO

Prencipessa gentil, il bel sereno  
 anche alle tue pupille ormai ritorni.  
 Il lungo duol d'ilegua.

ILIA

Io piansi, è vero,

430 e invano l'are tue,  
 o glauca dea, bagnai.  
 Ecuba genitrice, ah tu lo sai!  
 Piansi in veder l'antico  
 Priamo genitor dell'armi sotto  
 435 al grave incarco, al suo partir, al tristo  
 avviso di sua morte, e piansi poi  
 al vedere nel tempio il ferro, il fuoco,  
 la patria distrutta e me rapita  
 in questa acerba età,  
 440 fra nemici e tempeste, prigioniera  
 sotto un polo stranier...

IDOMENEO

Assai soffristi...  
 ma ogni trista memoria or si sbandisca.

ILIA

Poiché il tuo amabil figlio  
 libertà mi donò, di grazie e onori  
 445 mi ricolmò, tutta de' tuoi la gioia  
 in me raccolta io sento. Eccomi, accetta  
 l'omaggio ed in tributo  
 il mio non più infelice,  
 ma avventurato cor  
 450 al figlio, al genitor grato e divoto.  
 Signor, se umile è il don, sincero è il voto.

IDOMENEO

Idamante mio figlio,  
 allor che libertà ti diè, non fu  
 che interprete felice  
 455 del paterno voler. S'ei mi prevenne,  
 quanto ei fece a tuo pro tutto io confermo.  
 Di me, de' miei tesori,  
 Ilia, disponi, e mia cura sarà  
 dartene chiare prove  
 460 dell'amicizia mia.

ILIA

Son certa, e un dubbio in me colpa saria.  
 Propizie stelle! Qual benigno influsso  
 la sorte mia cangiò? Dove temei  
 strazio e morte incontrar, lieta rinasco:  
 465 colgo dove credei avverso il tutto  
 delle amare mie pene il dolce frutto.

**Aria**

ILIA

Se il padre perdei,  
la patria, il riposo,  
(A Idomeneo.)  
tu padre mi sei,  
470 soggiorno amoroso  
è Creta per me.

Or più non rammento  
le angosce, gl'affanni:  
or gioia e contento,  
475 compenso a' miei danni,  
il cielo mi diè.  
(Parte.)

**SCENA III***IDOMENEO solo.*

Qual mi conturba i sensi  
equivoca favella?... Ne' suoi casi  
qual mostra a un tratto intempestiva gioia  
480 la frigia principessa?... E quei ch'esprime  
teneri sentimenti per il prence  
sarebber forse... ahimè...  
sentimenti d'amor, gioia di speme?...  
Non m'inganno. Reciproco è l'amore.  
485 Troppo, Idamante, a scior quelle ritorte  
sollecito tu fosti... Ecco il delitto  
che in te punisce il ciel... Sì sì, a Nettuno  
il figlio, il padre ed ilia  
tre vittime saran su l'ara istessa,  
490 da equal dolor afflitte,  
una dal ferro e due dal duol trafitte.

**Aria**

Fuor del mar ho un mare in seno,  
  
che del primo è più funesto,  
e Nettuno ancora in questo  
495 mai non cessa minacciar.  
  
Fiero nume! Dimmi almeno:  
se al naufragio è sì vicino  
il mio cor, qual rio destino  
or gli vieta il naufragar?  
500 Frettolosa e giuliva  
Elettra vien. S'ascolti.

**SCENA IV***IDOMENEO, ELETTRA.*

ELETTRA

Sire, da Arbace intesi  
 quanto la tua clemenza  
 s'interessa per me. Già all'infinito  
 505 giunser le grazie tue, l'obbligo mio.  
 Or, tua mercé, verdeggia in me la speme  
 di vedere ben tosto  
 depresso de' ribelli il folle orgoglio.  
 E come a tanto amore  
 510 corrisponder potrò?

IDOMENEO

Di tua difesa  
 ha l'impegno Idamante, a lui men vado,  
 farò che adempia or or l'intento mio,  
 il suo dover, e appaghi il tuo disio.  
 (*Parte.*)

**SCENA V***ELETTRA sola.*

Chi mai del mio provò piacer più dolce?  
 515 Parto, e l'unico oggetto  
 che amo ed adoro, oh dèi!  
 meco sen vien? Ah troppo,  
 troppo angusto è il mio cor a tanta gioia!  
 Lunge della rivale  
 520 farò ben io con vezzi e con lusinghe  
 che quel fuoco, che pria  
 spegnere non potei,  
 a quei lumi s'estingua e avvampi ai miei.

**Aria**

Idol mio! Se ritroso

525 altra amante a me ti rende,  
 non m'offende  
 rigoroso,  
 più m'alletta austero Amor.

530 Scaccerà vicino ardore  
 dal tuo sen l'ardor lontano:  
 più la mano  
 può d'Amore  
 s'è vicin l'amante cor.

*(S'ode da lontano armoniosa marcia.)*

Odo da lunge armonioso suono  
 535 che all'imbarco mi chiama. Orsù si vada.  
 (*Parte in fretta.*)

*(Si sente sempre più vicina la marcia a misura che si muta la scena.)*

*Porto di Sidone con bastimenti lungo le spiagge.*

## SCENA VI

*ELETTRA, truppa d'argivi, di cretesi e dè marinari.*

ELETTRA

Sidonie sponde! O voi  
per me di pianto e duol, d'amor nemico  
crudo ricetta, or che astro più clemente  
a voi mi toglie, io vi perdono, e in pace  
540 al lieto partir mio  
alfin vi lascio e do l'estremo addio!

## Coro

TUTTI

Placido è il mar, andiamo:  
tutto ci rassicura.  
Felice avrem ventura:  
545 su su, partiamo or or.

ELETTRA

Soavi Zeffiri,  
soli spirate,  
del freddo Borea  
l'ira calmate,  
550 d'aura piacevole  
cortesi siate,  
se da voi spargesi  
per tutto amor.

TUTTI

Placido è il mar, andiamo:  
555 tutto ci rassicura.  
Felice avrem ventura:  
su su, partiamo or or.

## SCENA VII

*IDOMENEO, IDAMANTE, ELETTRA. Seguito del re.*

IDOMENEO

Vattene, prence.

IDAMANTE

Oh ciel!

IDOMENEO

Troppo t'arresti.

Parti, e non dubbia fama  
560 di mille eroiche imprese il tuo ritorno  
prevenga. Di regnare  
se l'arte apprendere vuoi, ora incomincia  
a renderti de' miseri il sostegno,  
del padre e di te stesso ognor più degno.

**Terzetto**

IDAMANTE

565 Pria di partir, oh dio!  
soffri che un bacio imprima  
sulla paterna man.

ELETTRA

570 Soffri che un grato addio  
sul labro il cor esprima:  
addio, degno sovrano!

IDOMENEEO

*(A Elettra.)*

Vanne, sarai felice.  
Figlio! Tua sorte è questa.

(A 3)

Seconda i voti, o ciel!

ELETTRA

Quanto sperar mi lice!

IDAMANTE

575 Vado...  
(e il mio cor qui resta.)

(A 3)

Addio!

IDOMENEEO, IDAMANTE

*(Ognuno da sé.)*

a 2

(Destin crudel!)

IDAMANTE

(Oh Ilia!)

IDOMENEEO

(Oh figlio!)

IDAMANTE

Oh padre! Oh partenza!

ELETTRA

Oh dèi! Che sarà?

TUTTI

a 3

580 Deh cessi il scompiglio;  
del ciel la clemenza  
sua man porgerà.

*(Vanno verso le navi.)**(Mentre vanno ad imbarcarsi sorge improvvisa tempesta. Il popolo canta il seguente coro.)*

CORO

585 Qual nuovo terrore!  
Qual rauco mugito!  
De' numi il furore  
ha il mare infierito.  
Nettuno, mercé!  
*(Incalza la tempesta, il mare si gonfia, il cielo tuona e lampeggia, e i frequenti fulmini incendiano le navi. Un mostro formidabile s'appresenta fuori dell'onde. Il popolo canta il seguente coro.)*

CORO

Qual odio, qual'ira  
Nettuno ci mostra!  
590 Se il cielo s'adira,  
qual colpa è la nostra?  
Il reo qual è?

IDOMENEIO

Eccoti in me, barbaro nume! il reo:  
io solo errai, me sol punisci, e cada  
595 sopra di me il tuo sdegno. La mia morte  
ti sazi alfin; ma s'altra aver pretendi  
vittima al fallo mio, una innocente  
darti io non posso,  
e se pur tu la vuoi,  
ingiusto sei: pretenderla non puoi.  
*(La tempesta continua. I cretesi spaventati fuggono e nel seguente coro col canto e  
con pantomime esprimono il loro terrore, ciò che tutto forma un'azione analoga e  
chiude l'atto col solito divertimento.)*

**Coro**

600 Corriamo, fuggiamo  
quel mostro spietato.  
Ah preda già siamo!  
Chi, perfido fato!  
più crudo è di te?

*Fine dell'atto secondo.*

**ATTO TERZO***Giardino reale.***SCENA I***ILIA sola.*

605 Solitudini amiche, aure amorose,  
 piante fiorite e fiori vaghi! Udite  
 d'una infelice amante  
 i lamenti che a voi lassa confido.  
 Quanto il tacer presso al mio vincitore,  
 610 quanto il finger ti costa, afflitto core!

**Aria**

Zeffiretti lusinghieri,

deh volate al mio tesoro  
 e gli dite ch'io l'adoro,  
 che mi serbi il cor fedel.

615 E voi piante e fior sinceri  
 che ora innaffia il pianto amaro,  
 dite a lui che amor più raro  
 mai vedeste sotto al ciel.  
 Ei stesso vien... Oh dèi!... Mi spiego o taccio?  
 620 Resto... parto... o m'ascondo?...  
 Ah risolver non posso, ah mi confondo!

**SCENA II***ILIA, IDAMANTE.*

IDAMANTE

Prencipessa, a' tuoi sguardi  
 se offrirmi ardisco ancor, più non mi guida  
 un temerario affetto: altro or non cerco  
 625 che appagarti e morir.

ILIA

Morir? Tu, prence?

IDAMANTE

Più teco io resto, più di te m'accendo  
 e s'aggrava mia colpa. A che il castigo  
 più a lungo differir?

ILIA

Ma qual cagione  
 morte a cercar t'induce?

IDAMANTE

Il genitore,

630 pien di smania e furore,  
 torvo mi guarda e fugge,  
 e il motivo mi cela.  
 Da tue catene avvinto, il tuo rigore  
 a nuovi guai m'espone. Un fiero mostro  
 635 fa da per tutto orrida strage. Or questo  
 a combatter si vada  
 e vincerlo si tenti,  
 o finisca la morte i miei tormenti.

ILIA

Calma, o prence, un trasporto sì funesto;  
640 rammenta che tu sei d'un grand'impero  
l'unica speme.

IDAMANTE

Privo del tuo amore,  
privo, Ilia, di te, nulla mi cale.

ILIA

Misera me!... Deh serba i giorni tuoi.

IDAMANTE

Il mio fato crudel seguir degg'io.

ILIA

645 Vivi... Ilia tel chiede.

IDAMANTE

Oh dèi! Che ascolto?  
Prencipessa adorata!...

ILIA

Il cor turbato

a te mal custodi  
la debolezza mia:  
purtroppo amore e tema  
650 indivisi ho nel sen.

IDAMANTE

Odo? O sol quel che brama  
finge l'udito, o pure il grand'ardore  
m'agita i sensi e il cor lusinga oppresso  
un dolce sogno?

ILIA

Ah! Perché pria non arsi  
655 che scoprir la mia fiamma?

Mille io sento  
rimorsi all'alma. Il sacro mio dovere,  
la mia gloria, la patria, il sangue  
de' miei ancor fumante, ah quanto al core  
rimproverano il mio ribelle amore!...  
660 Ma alfin che fo? Già che in periglio estremo  
ti vedo, o caro, e trarti sola io posso,  
odimi, io tel ridico:  
t'amo, t'adoro, e se morir tu vuoi,  
pria che m'uccida il duol morir non puoi.

## Duetto

IDAMANTE

665 S'io non moro a questi accenti,  
non è ver che amor uccida,  
che la gioia opprima un cor.

ILIA

Non più duol, non più lamenti:  
io ti son costante e fida,  
670 tu sei il solo mio tesor.

IDAMANTE

Tu sarai...



ILIA  
(Oh dio!)

IDAMANTE  
Forse per colpa mia Nettun sdegnossi?  
ma la colpa qual è?

IDOMENEO  
Ah placarlo potessi  
senza di te!

ELETTRA  
(Potessi i torti miei  
695 or vendicar!)

IDOMENEO  
(A *Idamante*.)  
Parti, te lo comando:  
fuggi il paterno lido e cerca altrove  
sicuro asilo.

ILIA  
Ahimè!...  
Pietosa prencipessa, ah mi conforta!  
(A *Elettra*.)

ELETTRA  
Ch'io ti conforti? E come?...  
(Ancor m'insulta  
700 l'indegna.)

IDAMANTE  
Dunque io me n'andrò... Ma dove?...  
Oh Ilia!... Oh genitor!

ILIA  
(*Risoluta*.)  
O seguirti o morir, mio ben, vogl'io.

IDAMANTE  
Deh resta, o cara, e vivi in pace... Addio!

## Quartetto

IDAMANTE  
705 Andrò ramingo e solo,  
morte cercando altrove  
fin che la incontrerò.

ILIA  
M'avrai compagna al duolo  
dove sarai, e dove  
tu moia io morirò.

IDAMANTE  
710 Ah no...

IDOMENEO  
Nettun spietato!  
Chi per pietà m'uccide?

ELETTRA  
(Quando vendetta avrò?)

IDAMANTE, ILIA  
(A Idomeneo.)

a 2

Serena il ciglio irato.

IDOMENEO, IDAMANTE, ILIA

a 3

Ah il cor mi si divide!

IDOMENEO, IDAMANTE, ILIA, ELETTRA

a 4 *Anfang*

715 Soffrir più non si può.

a 4 *Ende*

a 4 *Anfang*

Peggio è di morte

sì gran dolore:

più fiera sorte,

pena maggiore

nissun provò.

720

a 4 *Ende*

(Idamante parte addolorato.)

## SCENA IV

ARBACE, IDOMENEO, ILIA, ELETTRA.

ARBACE

Sire, alla reggia tua immensa turba  
di popolo affollato ad alta voce  
parlarti chiede.

ILIA

(A qualche nuovo affanno  
preparati, mio cor.)

IDOMENEO

(Perduto è il figlio.)

ARBACE

725 Del dio de' mari il sommo sacerdote  
la guida.

IDOMENEO

(Ahi, troppo disperato è il caso!...)

(Ad Arbace.)

Intesi, Arbace.

ELETTRA

(Qual nuovo disastro!)

ILIA

(Il popol sollevato?...)

IDOMENEO

Or vado ad ascoltarla.

(Parte confuso.)

ELETTRA

730 Ti seguirò.

(Parte.)

ILIA

Voglio seguirti anch'io.

(Parte.)



IDOMENEO

Non più. Sacro ministro  
e voi popoli, udite:

775 la vittima è Idamante, e or or vedrete  
– oh numi! con qual ciglio? –  
svenar il genitor il proprio figlio.  
(*Parte turbato.*)

**Coro**

POPOLO

Oh voto tremendo!  
Spettacolo orrendo!

780 Già regna la morte,  
d'abisso le porte  
spalanca crudel.  
(*Partono tutti dolenti.*)

*Veduta esteriore del magnifico tempio di Nettuno con vastissimo atrio che la circonda, a traverso del quale si scopre in lontano spiaggia di mare.*

**SCENA VII**

*L'atrio e le gallerie del tempio sono ripiene d'una moltitudine di popolo, li sacerdoti preparano le cose appartenenti al sacrificio.*

*Arriva IDOMENEO accompagnato da numeroso e fastoso seguito.*

IDOMENEO

Accogli, o re del mar, i nostri voti:  
placa lo sdegno tuo, il tuo rigor!

SACERDOTI

785 Accogli, o re del mar, i nostri voti:  
placa lo sdegno tuo, il tuo rigor!

CORO

*entro le scene.*

Stupenda vittoria!  
Eterna è tua gloria:  
trionfa, o signor.

IDOMENEO

790 Qual risuona qui intorno  
applauso di vittoria?

**SCENA VIII***ARBACE* *frettoloso e detti.*

ARBACE

Sire, il prence,

Idamante l'eroe, di morte in traccia

disperato correndo

il trionfo trovò. Sull'empio mostro

795 scagliossi furibondo, il vinse e uccise:

Eccoci salvi alfin.

IDOMENEO

Ahimè! Nettuno

di nuovo sdegno acceso

sarà contro di noi... Or or, Arbace,

con tuo dolor vedrai

800 che Idamante trovò quel che cercava,

e di morte egli stesso

il trionfo sarà.

ARBACE

*(Vede condurre Idamante.)*

Che vedo?... Oh numi!

**SCENA IX***IDAMANTE* *in veste bianca con ghirlanda di fiori in capo, circondato da guardie e da sacerdoti. Moltitudine di mesto popolo e suddetti.*

IDAMANTE

Padre, mio caro padre, ah dolce nome!

Eccomi a' piedi tuoi: in questo estremo

805 periodo fatal, su quella destra,

che il varco al sangue tuo nelle mie vene

aprir dovrà, gl'ultimi baci accetta.

Ora comprendo che il tuo turbamento

sdegno non era già, ma amor paterno.

810 O mille volte e mille

fortunato Idamante,

se chi vita ti diè vita ti toglie,

e togliendola a te la rende al cielo,

e dal cielo la sua in cambio impetra,

815 ed impetra costante a' suoi la pace

e de' numi l'amor sacro e verace!

IDOMENEO

O figlio, o caro figlio!...

Perdona: il crudo uffizio

in me scelta non è, pena è del fato.

820 Barbaro, iniquo fato!... Ah no, non posso

contro un figlio innocente

alzar l'aspra bipenne... da ogni fibra

già sen fuggon le forze, e gl'occhi miei

torbida notte

ingombra... Oh figlio!...

IDAMANTE

*(Languente, poi risoluto.)*

Oh padre!...

825 Ah non t'arresti inutile pietà,

né vana ti lusinghi

tenerezza d'amor.

Deh vibra un colpo

che ambi tolga d'affanno.

IDOMENEO

Ah che natura  
mel contrasta e ripugna.

IDAMANTE

830 Ceda natura al suo autor: di Giove  
questo è l'alto voler.  
Rammenta il tuo dover. Se un figlio perdi,  
cento avrai numi amici. Figli tuoi  
i tuoi popoli sono...  
835 Ma se in mia vece brami  
chi t'ubbidisca ed ami,  
chi ti sia accanto e di tue cure il peso  
teco ne porti, Ilia ti raccomando...  
Deh un figlio tu esaudisci  
840 che moribondo supplica e consiglia:  
s'ella sposa non m'è, deh siati figlia.  
Ma che più tardi? Eccomi pronto, adempi  
il sacrificio, il voto.

IDOMENEO

Oh qual mi sento  
in ogni vena insolito vigor?...  
845 Or risoluto son... l'ultimo amplesso  
ricevi... e mori.

IDAMANTE

O padre!

IDOMENEO

Oh figlio!...

IDOMENEO, IDAMANTE

a 2

Oh dio!...

IDAMANTE

(Oh Ilia... ahimè!...)  
a Idomeneo.)

Vivi felice.

IDOMENEO, IDAMANTE

a 2

Addio!

(Nell'atto di ferire sopravviene Ilia ed impedisce il colpo.)

**SCENA X**

*ILIA* frettolosa, *ELETTRA* e detti.

ILIA

(Corre a ritenere il braccio d'Idomeneo.)  
Ferma, o sire, che fai?

IDOMENEO

La vittima io sveno  
850 che promisi a Nettun.

IDAMANTE

Ilia, t'accheta...

GRAN SACERDOTE

(A Ilia.)  
Deh non turbar il sacrificio...

ILIA

Invano

quella scure altro petto  
tenta ferir. Eccoti, sire, il mio:  
la vittima io son.

ELETTRA

(Oh qual contrasto!)

ILIA

*(A Idomeneo.)*

855 Idamante è innocente, è figlio tuo,  
e del regno è la speme.  
Tiranni i dèi non son, fallaci siete  
interpreti voi tutti  
del divino voler. Vuol sgombra il cielo  
860 de' nemici la Grecia, e non de' figli.  
Benché innocente anch'io, benché ora amica,  
di Priamo son figlia e frigia io nacqui,  
per natura nemica al greco nome.  
Orsù, mi svena...

*(S'inginocchia avanti al Gran Sacerdote.)*

*Nell'atto stesso che Ilia s'inginocchia s'ode gran strepito sotterraneo. Il simulacro  
di Nettuno si scuote, il Gran Sacerdote si trova avanti l'ara in estasi. Tutti  
rimangono attoniti ed immobili per lo spavento. Una voce profonda pronunzia la  
segunte sentenza del cielo.*

LA VOCE

A Idomeneo perdona

865 il gran trascorso il ciel, ma non al re:

lo sia Idamante... ed Ilia

a lui sia sposa;  
La pace renderà di Creta al regno  
stabilito nel ciel nodo sì degno.

IDOMENEO

Oh ciel pietoso!

IDAMANTE

Ilia...

ILIA

Idamante, udisti?

ARBACE

870 Oh gioia! Oh amor! Oh numi!

ELETTRA

Oh smania! Oh Furie!  
Oh disperata Elettra!  
Vedrò Idamante alla rivale in braccio?...  
Ah no, il germano Oreste  
875 ne' cupi abissi io vuo' seguir.  
Or or compagna  
m'avrai là nell'inferno  
a' sempiterni guai, al pianto eterno.  
*(Parte infuriata.)*

**SCENA ULTIMA**

*IDOMENEO, IDAMANTE, ILIA, ARBACE. Seguito d'IDOMENEO, d'IDAMANTE e d'ILIA; popolo.*

IDOMENEO

Popoli, a voi l'ultima legge impone  
 880 Idomeneo qual re. Pace v'annunzio,  
 compiuto è il sacrificio e sciolto il voto.  
 Nettuno e tutti i numi a questo regno  
 amici son. Resta che al cenno loro  
 Idomeneo ora ubbidisca. Oh quanto,  
 885 o sommi dèi, quanto m'è grato il cenno!  
 Eccovi un altro re, un altro me stesso:  
 A Idamante mio figlio, al caro figlio  
 cedo il soglio di Creta e tutto insieme  
 il sovrano poter. I suoi comandi  
 890 rispettate, eseguite ubbidienti,  
 come i miei eseguite e rispettate,  
 onde grato io vi son: questa è la legge.  
 Eccovi la real sposa. Mirate  
 in questa bella coppia un don del cielo  
 895 serbato a voi. Quanto or sperar vi lice!  
 Oh Creta fortunata! Oh me felice!

*Segue l'incoronazione d'Idamante che s'esegue in pantomima, il coro che si canta durante l'incoronazione, ed il ballo.*

**Coro**

CORO

Scenda Amor, scenda Imeneo  
 e Giunone ai regi sposi.  
 D'alma pace ormai li posi  
 900 la dea pronuba nel sen.  
*Fine del dramma.*